

## Centro di Riabilitazione di Genova Quinto



L'uomo, il nostro valore più importante

### Relazione finale progetto (di *Carla Gilio*)

#### **“La fiabazione come strumento conoscitivo di sé e come azione terapeutica”**

Il progetto, centrato particolarmente sull'uso del linguaggio metaforico, analogico, simbolico, mediante una stimolazione basata sulla fiabazione, sia in forma recettiva che compositiva e interpretativa, rivolto a quegli Assistiti della UO GCLA, dotati di un livello adeguato di abilità comunicative e cognitive, non esclusivamente con capacità verbali, si è concluso **martedì 16 ottobre 2018** (aveva preso avvio nel mese di giugno 2018), mostrandosi un percorso adatto a stimolare aspetti cognitivi ed emotivi nei partecipanti, che hanno mostrato attenzione, interesse, coinvolgimento partecipativo nonché capacità di riflessione e talvolta di collegamento dalla fiaba ad elementi di vita personale.

Dal punto di vista organizzativo, dopo i primi 7 incontri tenutisi il mercoledì pomeriggio alle ore 16, si è valutato, al fine di permettere una più costante e ampia presenza degli Assistiti, nonché una più idonea organizzazione delle “alzate” nel rispetto dei ritmi di ogni utente, di trasferire gli incontri il martedì mattina, all'interno del gruppo di stimolazioni cognitive, con il quale si è condiviso parte dello spazio.

La scelta delle fiabe ha tenuto conto, dal punto di vista formale, delle difficoltà, variabili a seconda degli Assistiti, legate ad aspetti neuropsicologici (di attenzione, memoria a breve termine, di organizzazione spazio-temporale) e ad aspetti di comprensione del testo (risultato di numerosi processi, non solo neuropsicologici, ma anche di competenze lessicali, di conoscenza dell'argomento nonché della

motivazione ad ascoltarlo): sono stati quindi selezionati brani relativamente brevi, trasformati termini desueti o troppo ricercati mediante sinonimi, con la caratteristica di essere parole ad alta frequenza d'uso, è stata modificata la complessità di una frase riducendo le sue subordinate, si è data enfasi ad aspetti prosodici del racconto, l'intonazione e le inflessioni della voce, per facilitare un coinvolgimento e l'interesse verso il racconto, sono stati introdotti suoni di accompagnamento, sospiri e pause, mirati a ricattare l'attenzione ed a focalizzarla di nuovo quando perduta.

Dal punto di vista del contenuto si è inizialmente tenuto conto di temi famigliari e conosciuti, caratterizzati da argomenti di tipo concreto (*“Il vaso di maggiorana”* di Italo Calvino, *“La gara di torte”* di Consuelo Casula) per poi espandersi verso nuovi orizzonti, ed accedere a quegli aspetti più metaforici, analogici e simbolici, obiettivo centrale del progetto, mirati a stimolare una maggiore flessibilità cognitiva, anche mediante il supporto di rievocazioni di proverbi, detti, massime di saggezza popolare, repertorio insito nella memoria culturale e personale di ciascuno (utilizzando sia fiabe antiche come *“Il sole e il vento del nord”* di Esopo oppure i miti greci come *“Orfeo ed Euridice”* e *“Apollo e Dafne”*; fiabe classiche come *“I consigli di Salomone”* di Italo Calvino, *“La regina delle nevi”* di Hans Christian Andersen, *“Il principe ranocchio”* dei fratelli Grimm; o ancora storie contemporanee come *“L'uccello che perse il nido”* di Consuelo Casula, *“L'albero”* di Shel Silverstein, *“La grande fabbrica delle parole”* di Agnes de Lestrade e *“Favola d'amore, le trasformazioni di Pictor”* di Hermann Hesse).

Le strategie utilizzate per promuovere il coinvolgimento, l'attenzione, la curiosità, la memoria della trama si sono basate sull'uso di oggetti concreti, più che delle immagini bidimensionali (la *maggiorana* fresca, con il suo odore intenso, penetrante e delicato insieme e la sua particolare morbidezza vellutata al tatto; gli oggetti rappresentanti il *fiore*, la *farfalla*, la *pietra preziosa*), l'uso di musiche (*“Orfeo ed Euridice”* di C.W. Gluck, nella versione francese cantata da Maria Callas ed in quella italiana interpretata da Luciano Pavarotti), la distribuzione di biglietti-frase, clou del racconto, da fare leggere ai partecipanti, che segnano il passaggio da una

situazione connotata come stato problema ad una percepibile come stato risorsa (da *“L’uccello che perse il nido”*: *“non riuscirò mai a trovare un albero così”*, *“E se il posto più vicino è un’isola deserta, dove non troverò niente, solo deserto, non un albero, non un amico, niente cibo?”*, *“Che bello volare verso una nuova meta, una nuova casa, nuovi amici, sono sicuro che ne troverò”*, da *“I consigli di Salomone”*: *“Non lasciare la via vecchia per la nuova”*, *“Non ti impicciare dei fatti altrui”*, *“La rabbia di oggi lasciala a domani”*).

Il metodo del racconto a cui, dopo la lettura recitata, seguiva una rievocazione guidata della storia con i partecipanti, una riflessione più analitica di dettagli della trama ed una conclusione sull’aspetto metaforico principale, chiave del significato globale e centrale della fiaba, tendeva ad elicitare qualche insegnamento, che prendeva spunto anche da problematiche costanti o ricorrenti di alcuni Assistiti (il tema delle risorse possibili, difficilmente visibili in alcune circostanze, e come riconoscerle, il tema del dare e del ricevere, in che modo per ciascuno può essere possibile, ascoltando la differenza di un comportamento diversamente tendente all’essere chiusi o aperti verso l’altro, l’ascolto e il riconoscimento dei propri sentimenti che guidano le azioni, l’essere attivi o passivi, con un atteggiamento più ottimista o pessimista, imparando a guardare *“il bicchiere mezzo pieno, piuttosto che mezzo vuoto”*, la possibilità delle trasformazioni, anche piccole, nel proprio comportamento quotidiano, che contengono in sé il prezioso seme per più grandi cambiamenti mirati ad un maggiore benessere percepito nell’ambiente di vita di tutti i giorni.

La tirocinante psicologa

*Dott.ssa Carla Gilio*

Il Tutor psicologo

*Emanuele Oscar Crestani*

Il Direttore Sanitario

*Prof. Giovanni Regesta*

Genova, 24 ottobre 2018